

# Dorotea



di Patrizia Solari

**M**i è capitato a più riprese di viaggiare in treno sulla tratta Basilea-Dortmund e di passare da Colonia e, se le coincidenze me lo permettevano, non ho mai mancato di fare un salto nel duomo (dove si può ammirare la bellissima teca dei secoli XII-XIII, che custodisce le reliquie dei Re Magi, in origine conservate a Costantinopoli e arrivate a Colonia dalla chiesa di Sant'Eustorgio di Milano nel 1164). A due passi dalla stazione, fin dalla prima volta che lo vidi, il duomo mi aveva colpito per il suo "imporsi" all'avvicinarsi del treno alla zona della stazione e la sua "presenza" fra gli edifici

Dorotea è **patrona delle spose**, delle donne da poco unite in matrimonio, delle **levatrici**, dei minatori, dei birrai (vista la grande diffusione del suo culto in area germanica!), **dei giardinieri e dei fiorai**

Santi  
da scoprire

# Teofilo

che lo attorniano. L'ultima volta ho potuto anche visitare il rinnovato Museo del Tesoro della Cattedrale e, fra i vari stupendi oggetti liturgici e di culto, mi sono imbattuta nella statua di una santa, con un cesto di mele e fiori e accanto un bambino, che mi ha incuriosita. E così ho scoperto santa Dorotea e la sua storia.

Le poche notizie che ci vengono tramandate<sup>1</sup> ci dicono che, conterranea e coeva di più famosi santi, i Padri Cappadoci Basilio il Grande, Gregorio di Nissa e Gregorio Nazianzeno, Dorotea, il cui nome significa "dono di Dio", visse all'inizio del IV secolo a Cesarea di Cappadocia, l'odierna Kayseri, nella regione dell'Anatolia (Turchia).

"Carità, purezza e sapienza sono le tre virtù che connotano Dorotea, la rendono celebre fra i suoi concittadini di Cesarea e ne fanno giungere il nome fino al preside Saprício, autorità di altissimo rango. Costui la manda a chiamare e le chiede conto della sua fede religiosa, invitandola a obbedire al sovrano e a sacrificare agli dei. La ragazza rifiuta. Il dialogo, caratteristico di testi di questo genere, si protrae a lungo<sup>2</sup>, con l'eroina che disprezza la prospettiva dei tormenti. (...) alla domanda "Dov'è Cristo?" la ragazza risponde su un triplice piano: teologico-filosofico



(Cristo per la sua onnipotenza è dovunque), fideistico (siede col Padre in cielo) e poetico. La descrizione del paradiso delle delizie è caratterizzata anche da due elementi di grande importanza per lo

sviluppo successivo della vicenda: in ogni tempo, secondo Dorotea, vi crescono le mele e fioriscono le rose. Saprício appare disorientato e la esorta a lasciare queste stoltezze, a prendere marito e ad

## Storia o leggenda?

Spesso, preparando queste vite di Santi, la documentazione che trovo intreccia dati attestati storicamente e informazioni provenienti da leggende e tradizioni popolari. Potrei pormi un dubbio: per conoscere e far conoscere “realmente” il Santo in questione devo attenermi puramente ai documenti storici? Quasi subito l’interrogativo cessa di essere determinante. Prendendo infatti in considerazione anche i dati leggendarî, ci si rende subito conto di come anche questi concorrano a farci “conoscere”, cioè a farci entrare in rapporto con le caratteristiche della persona/personalità del Santo e perciò ce lo rendono concreto e vicino. La tradizione orale e iconografica, che ha costruito la leggenda<sup>6</sup> (uno dei testi con un’estesa documentazione sui Santi è proprio la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine), sviluppa dei motivi che a volte accomunano anche diversi Santi in caratteristiche-*topoi* ricorrenti (p. es. la difesa della verginità insieme alla difesa della fede, oppure la trasformazione in rapporto fraterno di un rapporto coniugale o ancora la presenza di segni come i fiori sbocciati in inverno). Le leggende, che nelle icone troviamo spesso rappresentate in varie scene di vita, come cornice attorno alla figura del Santo, ci danno informazioni sia sulla sua personalità che sulla tipologia della sua santità. Dunque, da una parte i documenti ci ancorano alla realtà storica della vita della Chiesa, ma dall’altra le leggende tramandate dal popolo di Dio ci fanno condividere la sensibilità, la concretezza e la quotidianità che ci collegano con chi ci ha preceduto e giorno dopo giorno ha coltivato con cura e vivezza la memoria dei Santi, sulla quale noi possiamo innestarci. Penso che sia questa l’esperienza della comunione dei Santi che possiamo fare: guardare, ascoltare e gustare tutti i particolari che ci vengono raccontati.



essere lieta. La fanciulla gli oppone la sua dimensione di sposa di Cristo, incurante di essere stata posta su una *catasta*, ossia su un letto di tortura sotto il quale veniva acceso il fuoco.”<sup>3</sup>

Per farla desistere dalle sue convinzioni “Dorotea viene affidata a Criste e Callista, due sorelle apostate, che non hanno resistito ai dolori provati nelle mani degli aguzzini. Le due donne ricevono l’incarico di farle rinnegare la fede. La vicenda ha un esito opposto: la protagonista convince le due cristiane cadute a tornare alla Chiesa.

Il magistrato si infuria e condanna le due sorelle ad essere arse. Le assiste Dorotea che fa loro coraggio. Tocca poi all’eroina salire sulla *catasta*, dove appare esultante:



quel giorno in cielo c'è una grande festa per le due anime appena arrivate. Anche lei vuole arrivarci: che Saprício faccia presto quello che deve fare.

Mentre la fanciulla di Cesarea è condotta al supplizio, incontra Teofilo (un *advocatus*, indicato anche come *scholasticus*, forse da intendere come 'retore') che la prende in giro, rivolgendole parole di scherno: "Sposa di Dio, mandami rose e mele dal giardino del tuo sposo". La condannata gliela promette.

Prima di essere decapitata, chiede di poter avere un po' di tempo per pregare. Le appare un bambino (è

incerto se si tratta di un angelo o di Gesù), con tre rose e tre mele. Dorotea gli chiede di portarle a Teofilo. Il piccolo arriva dall'uomo proprio mentre questi si sta vantando con i suoi amici di avere schernito la colpevole. È il mese di febbraio, mese forse di mele, ma non certo di rose: di fronte al prodigio egli comincia a credere e, in mezzo agli amici sbalorditi, afferma che il Dio dei cristiani è il Dio vero. I giovani prima pensano che

il loro compagno stia scherzando; poi lo denunciano. Saprício lo chiama in tribunale e lo interroga. Ma Teofilo è coerente con il significato del suo nome ("amante di Dio" - n.d.r.): confessa e sostiene la sua fede. Torturato e scarnificato, è infine decapitato."

Un'altra fonte<sup>4</sup> così ci descrive, con leggere varianti, l'episodio delle mele e dei fiori: "Mentre Dorotea veniva condotta al martirio in totale serenità avrebbe detto alla folla che abbandonava questo freddo mondo per un paese senza inverno e senza neve. Fu allora schernita da un giovane studente che le chiese di mandarle da quel paradiso rose e mele e Dorotea promise che l'avrebbe fatto. L'inverno successivo il giovane, che si chiamava Teofilo, fu visitato da un ragazzo, in realtà un angelo, con un cesto pieno di frutta e fiori. Teofilo si convertì e anch'egli morì martire."

Dorotea ha goduto di grande venerazione a partire dal VII secolo e, secondo recenti studi, la sua festa, il 6 febbraio, fu ininterrottamente celebrata dal sec. XI fino a che, con un decreto del 1854, Pio IX associò il 6 febbraio a san Tito.

La martire di Cappadocia, una delle *quatuor virgines capitales*<sup>5</sup>, è nel novero degli Ausiliatori, ossia di quel gruppo di santi la cui intercessione è ritenuta partico-

**Carità, purezza e sapienza** sono le tre virtù che connotano Dorotea, la rendono celebre fra i suoi concittadini di **Cesarea** e ne fanno giungere il nome fino al **preside Saprício**, autorità di altissimo rango

larmente efficace in determinate necessità e contingenze, con una specializzazione loro attribuita dalla tradizione popolare, sulla scorta di particolari derivati dalla loro storia. Dorotea è patrona delle spose, delle donne da poco unite in matrimonio, delle levatrici, dei minatori (come mai?...), dei birrai (vista la grande diffusione del suo culto in area germanica!), dei giardinieri e dei fiorai.

Le reliquie di santa Dorotea sono segnalate in Germania (Colonia), Italia (Bologna) e Francia (Arles). A Roma, nella chiesa di Trastevere di S. Dorotea, il 6 febbraio si benedicevano le mele e si distribuivano al popolo in cambio di un'offerta. ■

(Note)

<sup>1</sup> Si tratta degli Atti del martirio, definiti non molto attendibili dal punto di vista storico. A questo proposito rinvio al riquadro, dove propongo alcune riflessioni, che chiedo ai lettori di aiutarmi ad approfondire, su storicità/leggenda nelle vite dei Santi.

<sup>2</sup> Potremmo paragonare questi interrogatori con quelli avvenuti a distanza di due millenni e che riguardano i martiri del nostro tempo, ricordati e valorizzati dal Papa a partire dal Giubileo, in particolare nelle persecuzioni da parte di regimi totalitari. Ho appena letto resoconti degli interrogatori a dissidenti cristiani in Unione Sovietica negli anni '60 e '70 del secolo scorso: miei coetanei, allora ventenni! Le domande sono le stesse e la forza della testimonianza anche. Cosa avevano di più caro queste persone? L'amicizia di Cristo.



<sup>3</sup> Le notizie sono tratte da AAW - Il grande libro dei santi, Ed. San Paolo, 1998 - Vol. I, pp. 557-559

<sup>4</sup> GIORGI, Rosa - Santi, Mondadori

Electa, 2002 - p. 109

<sup>5</sup> Sulle quali mi riprometto di documentarmi

<sup>6</sup> Dal Vocabolario etimologico: Leggenda - dal lat. *legènda* (sott. *negotia*) che vale cose da leggere (part. fut. passivo di *lègere=leggere*) Libro contenente gli atti dei Santi per tutto l'anno, così chiamato perché in certi giorni si designava la porzione che doveva esser letta. Poi venne a significare: Racconto meraviglioso e popolare di qualche avvenimento del Medioevo; ed *estensiv.* Qualunque racconto antico e tradizionale

Dorotea viene affidata a **Criste e Callista, due sorelle apostate**, che non hanno resistito ai dolori provati nelle mani degli aguzzini. Le due donne ricevono l'incarico di farle **rinnegare la fede**. La vicenda ha un esito opposto: la protagonista convince le due cristiane cadute a **tornare alla Chiesa**